

Philip Morris: da fabbrica di morte a "health company"?

Vincenzo Zagà, Daniel L. Amram

"Le Compagnie del Tabacco (Big Tobacco) sono gli incompensabili specialisti della contraddizione. Danno notizia del declino del fumo tra i giovani, per esempio, per poi esibire agli stessi i loro prodotti da fumo". Così il **The Economist** nella primavera scorsa introduceva l'annoso dilemma tra profitto ed etica per stigmatizzare "il più dotato contorsionista dell'industria del tabacco rappresentato verosimilmente dalla Philip Morris International (PMI)", l'industria più grande del mondo, continuando poi con la lapidaria affermazione che "fino ad oggi, qualsiasi buona notizia per gli azionisti di PMI è

sempre stata una cattiva notizia per la salute dei fumatori".

Ma adesso, l'azienda dice di voler incrementare profitti e salute insieme. Può sembrare un obiettivo strano per una ditta che l'anno scorso ha venduto 850 miliardi di sigarette. Ma il capo, André Calatzopoulos, insiste che la Philip Morris è all'inizio di una rivoluzione con la pubblicità e l'immissione sul mercato di "prodotti a rischio ridotto".

Il 19 di aprile la PMI ha comunicato che il suo prodotto di spicco di questa categoria, iQOS, ha raggiunto un fumatore di tabacco su 30 a Nagoya (Giappone), una piazza usata come banco di prova as-

sieme a Milano. Il nuovo prodotto, che utilizza una tecnologia denominata "heat not burn", assomiglia a una penna. L'utilizzatore inserisce una simil-sigaretta chiamata "Heatstick" (bastone riscaldato), il cui bastoncino di tabacco viene riscaldato senza essere bruciato.

Questo produce un aerosol che ha il classico gusto di una sigaretta tradizionale ma, la ditta spera, elimina parecchie delle sostanze dannose che derivano dalla combustione.

"Per la prima volta nella Storia" ha dichiarato recentemente Calatzopoulos, "abbiamo prodotti con il reale potenziale di ridurre con-

Philip Morris: from a producer of death to a "health-providing company"?

Vincenzo Zagà, Daniel L. Amram

"The Tobacco Companies (Big Tobacco) are unbeatable specialists of contradiction. They give the news of reduction of youth tobacco smoking, for example, and publicise to them their smokable products". This was the title with which **the Economist**, last Spring, introduced the old dilemma between profits and ethics to stigmatise "the keenest contortionist of the tobacco industries is most probably Philip Morris International (PMI)", the largest industry of the world, and insisting with a harsh affirmation that "until today, any good news for the PMI sharehold-

ers has always been bad news for smokers' health". But now, the company declares to want to increase profits and health together. It may seem a weird target for a company that sold last year 850 billion cigarettes. But the Chairman, André Calatzopoulos, insists that Philip Morris is at the beginning of a revolution with publicity and marketing of "reduced risk products". On last april 19, PMI communicated that its major product of this category, iQOS, had reached one smoker out of 30 in Nagoya (Japan), a market used as a test together with Milan. The new product,

which uses a technology denominated "heat not burn", looks like a pen. The user inserts a cigarette looking stick made of tobacco, named "heat stick", which is heated but not burnt. This produces an aerosol which has the same taste as a traditional cigarette, but, so the company hopes, eliminates many of the harmful chemicals which arise from the combustion. "For the first time in History" Mr. Calatzopoulos recently declared, "we have products which have the concrete potential of reducing harm and incrementing our profits in the same time". In fact, this is



temporaneamente il danno e incrementare i nostri profitti". In verità questa non è la prima volta che le industrie del tabacco hanno venduto prodotti apparentemente più sani come avvenne per le sigarette light, per esempio. E giustamente molti sono scettici e sospettosi su questo punto.

Per lungo tempo i consumatori hanno comprato sigarette "light" per ridurre i loro rischi alla salute, scoprendo poi che così non era. E-cigs sono meno rischiose delle sigarette tradizionali ma presenta-

no alcuni problemi non ancora risolti. C'è un acceso dibattito sulle e-cig, se aiutano o meno la cessazione del fumo di tabacco. E in più c'è anche il fatto che ad alcuni fumatori non piacciono. Le lamentele vanno da pile difettose a gusti scadenti, da vapori agli aromi più disparati a vapori di nicotina non standardizzati fra le varie marche di e-cig. La loro fetta di mercato mondiale tra i fumatori di sigarette rimane minuscola: 0,4% l'anno scorso, secondo l'azienda di sondaggi Euromonitor, mentre in Italia, secondo l'indagine DOXA-ISS 2015, la diffusione sarebbe stata dell'1,6% per registrare una risalita nel 2016 (3,9% fra occasionali 1,6% e abituali 2,3%). Sempre nel rapporto tra iQOS ed e-cig, rimane in piedi la questione tutta italiana dello sconto fiscale (50% rispetto all'accisa del tabacco) ottenuto da tale prodotto e non dalle e-cig, a seguito dell'emanazione del Dlgs 188/2014.

Quanto a sicurezza PMI dichiara

che il vapore creato da **iQOS** contiene un decimo delle sostanze "dannose o potenzialmente dannose" rispetto alla sigaretta standard. Pertanto questo nuovo prodotto (iQOS) della Philip Morris potrebbe avere un riscontro migliore presso i fumatori. Lo staff di ricerca ad esso dedicato è di 300 ricercatori, molti provenienti da compagnie farmaceutiche ed elettromedicali. In PMI ci credono tanto da investire più di 600 milioni di euro nella nuova fabbrica di Zola Predosa/Crespellano, senza contare il costo del gigantesco marketing che stanno per mettere in campo. Secondo PMI ci sarebbero diverse alternative alle sigarette combustibili ma iQOS sembra essere la loro punta di diamante e il loro cavallo vincente su cui puntano molto per una rapida espansione. Tale ottimismo della PMI è supportato anche dalle vendite e dall'accoglienza riscontrata nelle due prime città pilota in cui è stato effettuato il lancio, Milano e Nagoya.

not the first time that the tobacco industries sold apparently healthier products, like what had happened for the so-called "light" cigarettes, for example. And rightfully, many people are sceptic and suspicious about this argument. For a long time consumers bought "light" cigarettes hoping to reduce their health risks, to find out that it was not so. E-cigs are less risky than traditional cigarettes but still have unresolved issues.

There is a strong debate on e-cigs if they help smoking cessation or not. And also, we must say that some smokers don't like them at all. Their complaint varies from the battery defects to the poor tastes, from vapours with the most various aromas to badly standardised nicotine vapours among the different brands of e-cigs. Their slice of the market between smokers remains tiny: 0.4% last year in the world, according to the poll company Euromonitor, while in It-

aly, according to the DOXA-ISS 2015 poll the spread would have been 1.6%, sloping higher in 2016 (3.9%: 1.6% occasional consumers and 2.3% habitual consumers). As far as the relationship between iQOS and e-cig, there still is another issue – typically Italian one – of a 50% tax rebate given to the former product and not to e-cigs, after emanation of the Dlgs 188/2014. As far as security is concerned, PMI declares that vapours that come from **iQOS** contains one tenth of the "harmful or potentially harmful" chemicals compared with standard cigarettes. Thus, this new product (iQOS) of the Philip Morris Company may have a better acceptance by the smokers. The research staff dedicated to iQOS is of 300 researchers, many of them coming from pharmaceutical and electro-medical companies. PMI believes in all this and invest more than 600 million Euros on the new firm at Zola

Predosa/Crespellano, not to mention the cost of the gigantic marketing ready to be put in place. According to PMI there should be many alternatives with respect to combustion cigarettes, but iQOS seems to be their spearhead and match winner on which they bet mostly for a quick expansion. This optimism of PMI is supported also by sales and acceptance registered in the two pilot cities in which it was launched, Milan and Nagoya. On the other hand, Bonnie Herzog of the *Wells Fargo & Co*, a company of financial services, estimates that by 2025 the iQOS product may replace 30% of cigarette sales in the market of the richest places of the planet. It is true that this will reduce a slice of the Philip Morris cigarette sales, but evidence that comes from Japan suggests that consumers may shift not only from the Philip Morris brands cigarettes but also from cigarettes brands of the rivals. So

D'altra parte *Bonnie Herzog della Wells Fargo & Co*, una compagnia di servizi finanziari, stima che entro il 2025 il prodotto iQOS potrebbe spiazzare il 30% delle vendite delle sigarette nei mercati delle piazze più ricche. Questo ridurrà una fetta delle vendite delle sigarette di *Philip Morris* stessa ma l'evidenza che viene dal Giappone suggerisce che i consumatori possono vivere non solo dalle sigarette della stessa *Philip Morris* ma anche da sigarette della concorrenza. Tutto sommato, per PMI, iQOS potrebbe essere un vantaggio.

Wells Fargo prevede che i profitti combinati tra iQOS e sigarette tradizionali nel 2025, potrebbero essere quasi del 50% più elevati rispetto alle sole sigarette tradizionali. Le vendite potrebbero poi salire ulteriormente se *Philip Morris* riuscirà ad influenzare gli organi di controllo e i decisori della politica sanitaria dei vari Paesi. La PMI, forte di uno studio di recente illustrato dal professor Manuel Peitsch a

New Orleans (Louisiana) nel corso del 55esimo Congresso della *Society of Toxicology*, ha già chiesto all'FDA (*Food and Drug Administration*) degli USA di assegnare ad iQOS la categorizzazione, peraltro originale, di "prodotto del tabacco a rischio modificato", che permetterebbe di pubblicizzare il prodotto come prodotto a rischio ridotto. PMI ci spera in tal senso ma l'approvazione di questa nuova categorizzazione non è per niente scontata. Anche *Katie McMahon*, un'esperta di politiche presso l'*American Cancer Society* è scettica sull'alleanza con le industrie del tabacco, data la loro storia di inganni nei confronti della collettività. Dopo decenni di sfiducia e di inganno, resta difficile sapere se una compagnia del tabacco sta andando con onestà nella direzione della salute o se sta bluffando con un altro tipo di fumo... negli occhi. Bisognerà che il mondo sanitario e le società medico-scientifiche affrontino questo nuovo prodotto del-

la PMI, che presumibilmente inonderà il mercato anche italiano, sia sul versante sicurezza, acquisendo tutti gli studi disponibili, possibilmente indipendenti come quello effettuato dall'Istituto Nazionale Tumori di Milano che pubblichiamo in questo numero di *Tabaccologia*, sia sulla sua possibile eventuale collocazione in *smoking cessation*.

[*Tabaccologia* 2017; 1:7-9]

Vincenzo Zagà

✉ caporedattore@tabaccologia.it
Pneumologo, Bologna
Vicepresidente Società Italiana di Tabaccologia (SITAB)

Daniel L. Amram

Medico della Prevenzione,
Ambulatorio Tabaccologico
Consultoriale, Az. USL 5 Pisa

► *Disclosure: gli autori dichiarano l'assenza di conflitto d'interessi.*



ZOLA presdosa/Crespellano (BO):
lo stabilimento della Philip Morris.



in the end, for PMI, iQOS may be an advantage. *Wells Fargo* predicts that combined profits between iQOS and traditional cigarettes in 2025 may be almost 50% higher than the only traditional cigarettes sale. The sales may also grow higher if *Philip Morris* will be able to influence the control organs and the makers of health policy in various countries.

PMI, using a recent study illustrated by professor Manuel Peitsch in New Orleans (Louisiana), during the 55th *Society of Toxicology* Congress, already demanded to the United States *Food and Drug Administration* (FDA) to set iQOS to a quite original category of products such as "modified risk product", which would permit them to publicise iQOS as a reduced risk product.

PMI hopes that it would happen, but the approval to this new category is not obvious at all. Also *Katie McMahon*, an expert in politics

of the *American Cancer Society* is sceptic about the alliance with the tobacco industries, due to their history of deception to the community. After tens of years of distrust and deception, it is difficult to know if a tobacco company is honestly going towards the direction of health or if it is bluffing with another kind of smoke... in the eyes.

The scientific world and the medical societies must face this new product, which will probably flood the market even in Italy, not only on the security field, gathering all the available studies, possibly independent, such as the one carried out by the *Nation Institute of Cancer of Milan*, but also for its possible utility for *smoking cessation*.